

La clandestina “Opinione”. Firenze 1944

“L’Opinione” è la testata del giornale clandestino che si stampò a Firenze dall’aprile all’agosto del 1943 come foglio di propaganda del risorto Partito liberale. Lo curavo io, Sergio Lepri, direttore, redattore capo, tutto. La testata ricordava quella del quotidiano nato a Torino nel 1846 per iniziativa di Camillo Cavour ed era propria dei giornali clandestini del Pli durante la Resistenza.

Ne avevo accettato la responsabilità dopo un incontro con Eugenio Artom, che, ebreo, viveva nascosto in casa di Renato Valori in piazza della Vittoria. Per le mie convinzioni politiche, giustizia e libertà, e la mia dimestichezza culturale con Guido Calogero (nel mio zaino di militare c’era “La scuola dell’uomo”) avevo aderito al Partito d’azione, ma mi definivo crociano e la proposta che mi fece Artom di occuparmi di un giornale del Partito liberale di cui era allora presidente proprio Benedetto Croce mi convinse a cambiare bandiera, che, allora, non era molto lontana da quella del Pdaz. Il giornalismo era da tempo, oltretutto, un mio forte interesse professionale.

Il giornale si stampava in una piccolissima tipografia artigiana nella cantina di un palazzo di via 27 aprile (la data della cosiddetta “rivoluzione pacifica” che nel 1859 vide la partenza del granduca di Lorena e l’inizio di un governo provvisorio in attesa dell’unificazione dell’Italia). Al primo piano abitava, con i figli Piero e Leone, un avvocato che si chiamava Attilio Piccioni; tutti nomi che in seguito sarebbero diventati ben noti; sapevano che in cantina si stampava un giornale clandestino e sembra che ne fossero un po’ preoccupati per motivi di sicurezza.

Nella tipografia tutti i testi venivano composti manualmente (non c’era neppure una linotype) dal gestore e da un operaio. La stampa si faceva con una vecchia stampante a mano, che così funzionava anche quando, spesso, mancava la corrente elettrica e si lavorava a lume di candela.

Più volte ho detto che fare un giornale clandestino era pericoloso, ma che più pericoloso era distribuirlo. Se ne occupavano tre ragazzi e tre ragazze sui 14-15 anni (a questa età non c’era pericolo di sequestri da parte dei tedeschi), che mettevano una ventina di copie per volta del giornale in una grossa borsa di cotone tenuta a tracolla e poi le infilavano nelle buche delle lettere negli ingressi delle case che avevano il portone aperto.

Una volta mi accorsi che uno di loro (si chiamava Giancarlo Ciruzzi, fratello di Aristo, che mi aiutava in redazione) lasciava il giornale sulle panchine della vicina grande piazza dell’Indipendenza. Una bella pubblicità, ma così all’aperto e allo scoperto era un forte rischio e io mi ero preso con la madre del ragazzo la responsabilità della sua sicurezza.

Anticipando la mia carriera professionale, io volevo che il giornale fosse non soltanto un organo di propaganda, ma anche uno strumento di informazione. Il materiale politico mi veniva segretamente inviato da Eugenio Artom e da Aldobrando Medici Tornaquinci, presidente della sezione fiorentina del Pli e membro del Comitato nazionale; e, attraverso loro, da altri di cui non conosceva l’identità. Dal Comitato di liberazione (CTLN) ricevevo le sue deliberazioni. Medici fu anche sottosegretario al ministero delle terre occupate nel primo governo Bonomi (1944) e come tale si fece paracadutare nell’Italia del nord per incontrarsi col Comitato di liberazione nazionale) Alta Italia (CLNAI) e concordare i rapporti col governo di Roma.

Io mi preoccupavo però anche dell'informazione, generale e locale, per fare del giornale un foglio di conoscenze utili. Le informazioni sull'andamento della guerra le prendevo da Radio Londra, le informazioni locali dal Ctlm e anche dal quotidiano "La Nazione", come l'elenco delle pompe stradali dell'acqua potabile e i morti non identificati trovati in strada.

Drammatica una segnalazione in un numero di luglio: "Alle famiglie che non avessero notizie di loro cari scomparsi si segnala che i corpi di tre fucilati dai tedeschi sono stati trovati in località Cercina: un uomo molto grosso...una donna di metri 1.55 circa con tailleur grigio e camicetta bianca...un uomo poco più piccolo del primo....Teniamo a disposizione delle famiglie i pochi oggetti trovati indosso alle vittime". La donna – si venne poi a sapere - era Anna Maria Enriques Agnoletti, poi medaglia d'oro alla memoria, e uno dei due uomini era Italo Piccagli, anche lui medaglia d'oro alla memoria, entrambi membri del gruppo chiamato Radio Cora, l'emittente radiofonica clandestina del Partito d'azione a Firenze, che fu scoperta in giugno e distrutta dai tedeschi con l'arresto di tutti i suoi componenti e la fucilazione di alcuni di loro.

Qui sotto sono riprodotte due prime pagine del giornale. La seconda è di fine luglio, la prima è del giorno della liberazione di Firenze, l'11 Agosto. La seconda pubblica l'ordine di mobilitazione: "Tutti gli aderenti al partito debbono considerarsi da oggi come mobilitati. Ognuno di essi è tenuto a presentarsi al proprio capogruppo per ricevere la destinazione di combattimento. Le squadre e i nuclei di azione che hanno già ricevuto la propria istruzione devono mantenersi in stretto contatto con i capi e con i comandi di settore. Sono costituite le squadre di difesa cittadina. Ogni aderente al partito non ancora iscritto nelle squadre d'azione è tenuto a farne parte. Sono costituiti i nuclei ausiliari femminili per i servizi di collegamento e vettovagliamento della squadre d'azione e di assistenza sanitaria. Il Partito attende che ognuno dei suoi aderenti faccia in questa ora suprema il proprio dovere per la causa della libertà della patria".

La pagina dell'11 Agosto pubblica il proclama con cui il Comitato toscano di liberazione assume i poteri di governo provvisorio e, a fianco, l'appello del Partito liberale: "Nel giorno in cui Firenze combatte la sua battaglia contro le retroguardie tedesche, contro nidi di franchi tiratori, contro gli sparuti gruppi di fascisti e di spie il partito liberale italiano, orgoglioso di partecipare alla lotta con le sue forze migliori, rivolge il suo saluto riconoscente alle gloriose brigate di patrioti, veterane nella guerra contro il tedesco, e alle giovani squadre d'azione cittadine che con animo saldo e fede sicura sono scese in campo con baldanza e valore. Che tutta la popolazione di Firenze, conscia della gravità dell'ora, sia vicina ai nostri combattenti moralmente e materialmente, aiutandoli a superare con serena fermezza la prova suprema. Aspra ancora è la lotta, ma conquisteremo la vittoria. Ce ne danno fiducia il valore delle nostre formazioni armate, la capacità del Comando militare, la decisa volontà del Comitato di liberazione nazionale, il quale, autentica espressione del popolo che ha guidato in 11 mesi di lotta clandestina, ha corrisposto esattamente all'aspettazione della cittadinanza. Firenze sta riconquistando la sua libertà".

Nel libro scritto con Ettore Bernabei ("Permesso, scusi, grazie") ho così raccontato la giornata dell'11 Agosto: la mattina "era una mattina luminosa a alle 6.45 cominciò a suonare la "Martinella", l'antica campana della torre di Palazzo Vecchio, e poi anche la campana del Bargello, lì vicino. Li sentiamo ancora oggi nelle orecchie. Che belli i rintocchi di quelle campane. Era il segnale dell'insurrezione; era il segnale atteso e concordato, e doveva essere dato prima che arrivassero i soldati inglesi e americani. La città dovevamo liberarla noi, dai tedeschi e dai fascisti; eravamo noi, da soli, a dover conquistare la nostra libertà.

L'OPINIONE

Periodico Toscano del Partito Liberale Italiano

Il Comitato Toscano di Liberazione

Nazionale assume i poteri di Governo Provvisorio

Cittadini,

Il Comitato Toscano di Liberazione Nazionale, unico rappresentante e difensore del popolo durante undici mesi di feroce occupazione tedesca, sola guida della resistenza e della lotta armata popolare contro i nemici nostri e della civiltà, assume da oggi apertamente nella città e nella provincia di Firenze i poteri di governo provvisorio che gli competono quale rappresentanza popolare diretta e per delega del primo Governo democratico dell'Italia libera.

Esso volesse il pensiero ai fratelli che sono caduti in una lotta ineguale e coraggiosa condotta per il riscatto del popolo italiano, alle vittime innocenti della crudeltà germanica e fascista, alle popolazioni ancora oppresse e saluta i vittoriosi eserciti alleati che ci riaprono le porte del mondo civile, e le formazioni dei volontari della libertà.

Cittadini,

Il Comitato Toscano di Liberazione Nazionale ha fatto il possibile per salvare cose e beni del popolo dalla rapina germanica e per predisporre l'opera di riorganizzazione civile in collaborazione con gli alleati.

Quest'opera sarà possibile solo se accompagnata dalla più inesorabile giustizia contro i traditori e i profittatori e solo se sarà l'opera comune di tutti i cittadini anche nel tutelare per l'interesse comune i beni che sono stati risparmiati dal saccheggio tedesco.

Due sono i nostri compiti: contribuire con forze raddoppiate dalla libertà al potenziamento della guerra di liberazione e nello stesso tempo iniziare quella ricostruzione morale, politica e materiale che ci permetterà di riprendere la via del progresso in collaborazione e fraternità con tutti gli uomini liberi.

Il Comitato Toscano di Liberazione Nazionale

ORDINANZA

Si ordina che le persiane di tutte le finestre restino aperte notte e giorno, da quando il coprifuoco ha inizio alle ore 21 e termina alle ore 5 del mattino.
Firenze, 11 agosto 1944

Il Comitato Toscano di Liberazione Nazionale

PARTITO LIBERALE ITALIANO

Nel giorno in cui Firenze combatte la sua battaglia contro le retroguardie tedesche, contro nidi di franchi tiratori, contro gli sparuti gruppi di fascisti e di spie, il Partito Liberale Italiano, orgoglioso di partecipare alla lotta con le sue forze migliori, rivolge il suo saluto riconoscente alle gloriose brigate di patrioti, veterane nella guerra contro il tedesco, alle giovani squadre d'azione cittadine, che con animo saldo e fede sicura sono scese in campo con baldanza e valore. Cadono i nostri uomini migliori, ma essi assicurano col loro sacrificio l'avvenire della patria.

Che tutta la popolazione di Firenze, conscia della gravità dell'ora e dell'importanza del gesto audace che affretterà la sua liberazione, sia vicina ai nostri combattenti moralmente e materialmente, aiutandoli a superare con serena fermezza la prova suprema.

Aspra ancora è la lotta, ma conquisteremo la vittoria. Ce ne danno fiducia il valore delle nostre formazioni armate, la capacità del Comando Militare, la decisa volontà del Comitato Toscano di Liberazione Nazionale, il quale, autentica espressione del popolo, che ha guidato in 11 mesi di lotta clandestina, ha corrisposto esattamente all'aspettazione della cittadinanza, ordinando l'attacco ai tedeschi.

Firenze sta riconquistando la sua libertà - Viva l'Italia.

Notiziario

Fronte italiano

ore 6,15 - Il Comando Militare agli ordini del C. T. L. N. ha dato alle brigate e alle squadre d'azione dei patrioti, l'ordine di attacco ai tedeschi. Le formazioni armate dei patrioti sono entrate immediatamente in azione, e i tedeschi sono stati costretti a ritirarsi su una linea che partendo dal Ponte della Vittoria, corre lungo la riva destra del Mugnone e poi sulla ferrovia fino al Campo di Marte.

ore 9,15 - Si registrano violenti scontri fra le nostre truppe e i tedeschi al Ponte Rosso e a S. Jacopino.

ore 12,30 - Altri reparti della Divisione « Garibaldi » passano l'Arno e vengono a rinforzare le nostre squadre nei punti più minacciati.

ore 13,15 - Nostri reparti, passate le linee ferroviarie, vengono impegnati fortemente presso i Molini Biondi.

ore 17 - Le nostre squadre d'azione combattono accanitamente contro i tedeschi sul ponte del Pisu. Sette caduti da parte nostra.

Negli altri settori del fronte italiano proseguono le operazioni per an-

nientare i reparti accerchiati a sud di Pontassieve e a ovest di Empoli.

Fronte occidentale

In Bretagna le truppe americane hanno oltrepassato Saint Malò il cui presidio è ora tagliato fuori dal grosso delle forze tedesche. Notizie dell'ultima ora accennano a combattimenti per le strade della città. Altri reparti americani si avvicinano a Brest e a Lorient. La città di Rennes è stata abbandonata dai tedeschi.

Cinque colonne alleate, attraversate il fiume Mayenne su un fronte di 85 km., marcano su Alençon e Le Mans.

Nel settore occupato dalle forze britanniche, l'Orne è stato attraversato e una salda testa di ponte è stata stabilita sull'altra riva del fiume. Grazie a quest'avanzata, la 2ª armata britannica minaccia di aggiramento tutta la linea germanica a sud di Caen.

Fronte orientale

L'avanzata sovietica prosegue su tutto il fronte. Nel settore baltico le truppe russe hanno liberato Madone e molte località a nord ovest di Riga. Sul confine prussiano i sovietici si preparano per una grande offensiva intesa a varcare il territorio del Reich.

Nel settore centrale del fronte continua l'attacco contro le difese di Varsavia. Alcuni quartieri della città sono già controllati dai patrioti polacchi.

Più a sud, le truppe russe, attraversata la Vislina a sud di Sandomierz, hanno conquistato la città di Stomow.

La liberazione dell'Italia settentrionale nel 1859 fu dovuta all'intervento francese; ma i soldati piemontesi e i volontari garibaldini, a San Fermo, a Palestro, a Varese, a San Martino tale libertà meritavano per l'Italia col loro sangue e con le loro vittorie.

Accetteremo noi nel 1944 la liberazione della Toscana dal-

L'OPINIONE

Periodico Toscano del Partito Liberale Italiano

L'intervento alleato senza nulla fare e nulla pagare per meritarsela?

La nostra sorte come uomini e come popolo sarà quella che in questa prova suprema noi avremo saputo guadagnarci col contributo di lotta e di sangue che avremo dato alla battaglia comune.

L'ORA DI FIRENZE

Arezzo, Livorno, Ancona e capisaldi della linea tedesca, sono caduti; le colonne alleate combattono già sulle rive dell'Arno e già giunge a noi il rombo del cannone e già nella notte risuonano le vampe della battaglia vicina. L'ora di Firenze sta per suonare. L'ora della azione.

L'abbiamo attesa per dieci mesi e per quasi mesi. Abbiamo visto tremila Fiorentini innocenti trascinati nelle carceri; abbiamo compatito tremando ad insorridendo le ferisce e gli strazi di Via Fucoli e di Via Bolognese; dal Casentino, dal Mugello dalla val d'Elsa ci sono venute le notizie delle stragi a cui la ferocia delle divisioni tedesche si abbandonava con voluttà; quasi sotto i nostri occhi abbiamo visto fucilare giovani che non volevano combattere contro la loro patria, ostaggi incolpevoli, sacerdoti, donne. Abbiamo visto pendere dagli alberi abbandonati degli impiccati.

Ed eravamo impotenti, non avevamo armi, non munizioni, non numero contro le divisioni agguerrite che la Germania mandava d'olt'Alpe per la nostra maledizione.

Abbiamo visto depredate le nostre case; abbiamo visto spogliate e distrutte le nostre officine; perché domani il nostro proletariato conosca la disperazione; abbiamo visto rubati ai bastardi delle nostre fattorie perché domani i contadini non possano lavorare i loro campi; abbiamo visto volutamente stritolati i servizi sanitari della città perché il nostro popolo conosca domani le epidemie; ci hanno rubato persino le ambulanza della Misericordia perché i nostri malati non possano avere cure, persino i corzi con cui portavamo a Trespiano i nostri morti.

E non potevamo far nulla.

L'ora è venuta della vendetta. L'ora della giustizia.

Se non abbiamo potuto impedire tutto il male che ci è stato fatto, tutte le vergogne che ci sono state imposte, possiamo ora vendicarle. Far scontare ai nostri avversari uno per uno tutti i delitti che hanno commesso. Lo dobbiamo fare. Non possiamo permettere che i Tedeschi cui ricorsero fucilati al loro servizio e al loro soldo fuggano dalle nostre mani indenni e che possano rivivere alla nostra città.

Non basta all'onore della nostra città il ricordare la lunga battaglia della resistenza passiva, e le sofferenze ed i lutti che è costata al nostro popolo. Non basta ricordare le battaglie e i sacrifici di quella minoranza eroica della nostra gioventù che da dieci mesi combatte sulle montagne nelle brigate dei partigiani; non basta esaltare l'audacia indomita dei più arditi tra noi, e il gesto giustissimo di qualche indomabile cittadino.

E la città salda in tutte le sue vie in tutte le sue piazze che dopo scaltro per vendicare il suo passato di sanguinaria servitù, per meritarsi il suo domani di libertà è tutta la città che deve combattere contro questo nemico suo tanto, ma non soltanto in difesa per le nostre strade le sue colonne armate armate e mirabolanti, con uomini, carri, e munizioni, ma anche con la preparazione di squadre destinate alla loro difesa. Il C.T.L.N. ha comunicato che nessuna

Per mesi e mesi noi abbiamo guidato gli uomini della nostra fede alla resistenza passiva, li abbiamo incoraggiati nei rischi, abbiamo dato i nostri martiri alla causa, ma abbiamo consigliato i gesti intempestivi ed i conati inconsulti; a quanti fremevano sotto l'oltraggio del giogo tedesco a fascista, e non potevano trovare posto nelle bande, abbiamo detto di attendere e di prepararsi. E in silenzio abbiamo formato le nostre squadre, abbiamo per esse una ad una adunato le armi, abbiamo mendicato o rubato le munizioni. E ad ogni impazienza, ad ogni fremito di ira incontenibile abbiamo detto: aspettate.

Ora diciamo ai nostri giovani, ai nostri uomini, a tutti i Fiorentini di qualunque fede e di qualunque condizione che l'ora tanto aspettata e tanto invocata sta per suonare. Ora diciamo che per tutto il male che ha sofferto per tutti i beni che le hanno rubato, per tutti i morti che ha dato Firenze dove combatterà.

Le nostre forze temprate nella lunga attesa, accese di tutto l'odio così a lungo accumulato, devono serrarsi e stretto il pugno sul calcio dei loro moschetti devono tenere l'orecchio allo squillo della campana a martello che segnerà il momento dell'attacco.

PARTITO LIBERALE ITALIANO - SEZIONE DI FIRENZE

ORDINE DI MOBILITAZIONE

Tutti gli aderenti al partito debbono da oggi considerarsi come mobilitati

Ognuno di essi è tenuto a presentarsi al proprio capo gruppo per ricevere la propria destinazione di combattimento.

Le Squadre ed i nuclei di azione che hanno già ricevuto la propria istruzione devono mantenersi in stretto contatto coi propri capi e coi Comandi di settore.

Sono costituite le squadre di difesa cittadina: ogni aderente al partito non ancora iscritto nei nuclei e nelle squadre di azione è tenuto a farne parte, richiedendo gli opportuni ordini ai propri capi gruppo.

Chi ne ha la possibilità potrà costituire nuove squadre formandole anche con uomini non aderenti al Partito; ne riferirà al suo capo gruppo, indicandone la composizione per ricevere le istruzioni del caso.

Sono costituiti i nuclei ausiliari femminili per i servizi di collegamento, di vettovagliamento, delle squadre di azione, per assistenza sanitaria. Tutte le donne aderenti al partito sono tenute a farne parte ed a seguire le istruzioni dei capi nuclei.

L'ordine di adunata sarà comunicato direttamente ai capi delle squadre di azione e di difesa ed ai capi nuclei, i quali provvederanno per la sua esecuzione.

IL PARTITO ATTENDE CHE OGNUNO DEI SUOI ADERENTI FACCIA IN QUESTA ORA SUPREMA IL PROPRIO DOVERE PER LA CAUSA DELLA LIBERTÀ DELLA PATRIA.

Firenze, Luglio 1944. Il Comitato

Deliberazioni del C. T. L. N.

Il C. T. L. N. di fronte alle iniziative di alcuni Comitati Rionali di liberazione, pur plaudendo ai propositi che le hanno mosse, ha DELIBERATO che l'attività di questi Comitati sia limitata alla risoluzione di problemi puramente rionali mentre ogni altra iniziativa, sia di carattere politico sia di carattere generale, deve venire sottoposta alla preventiva approvazione del C.T.N.

Poiché alcuni Enti o Istituti cittadini avevano iniziato la preparazione di squadre destinate alla loro difesa, il C.T.L.N. ha comunicato che nessuna

iniziativa di tal genere può essere ammessa se non previamente concordata col C.T.L.N. Il quale d'altra parte ha già provveduto a prendere le opportune disposizioni per assicurare nella città l'ordine pubblico.

Il C.T.L.N. ha chiaramente smentito l'iniziativa presa dal Questore e da alcuni alti ufficiali collaboratori del nemico intesa a costituire una Guardia Civica, con l'unico scopo di trarre il salvataggio di elementi fascisti e venduti al tedesco. Il C. T. L. N. HA DEFIIDATO le forze di polizia e la popolazione civile di Firenze a partecipare a tali indegne manovre.

Guerra di domani

Siamo alla vigilia della liberazione, e i nostri giovani vivono qui ste ore con l'arma pronta, in attesa dell'ordine che li faccia scattare nella battaglia. E in tutti il desiderio di far qualcosa, di coronare con la lotta a viso aperto dieci lunghi mesi di guerra forzosamente clandestina, centro un nemico strapotente che, se attaccato, si vendicava sulla popolazione innocente, uccidendo donne, vecchi, bambini. Oh, potero avere finalmente di fronte guardarlo negli occhi con tutto l'odio a il disprezzo che sentiamo per un nemico barbaro e crudele! Sarà quello l'ultimo culmine in cui la tensione dell'attesa si scioglierà nella meditante efficacia dell'azione.

Ma quando i giorni della bella vicenda saranno passati, la seconda fase della lotta ci si presenterà di immediata attuazione.

Da Roma ci è infatti pervenuta una grande notizia: il Governo Democratico ha annunciato che i giovani dai 20 ai 30 anni possono arruolarsi nell'Esercito Italiano della Liberazione. E' questo l'Esercito dell'Italia nuova, l'Esercito dei patrioti e di tutti i degni Italiani. Un forte contingente di questa nuova armata, fornito di armi modernissime dagli Eserciti Anglo-Americani, già è sbarcato da tempo a fianco degli Alleati, e sul fronte presso Cassino prima e poi sull'Adriatico ha dato ripetute prove del suo valore e dell'alto spirito combattivo che anima l'Associazione Italiana della Liberazione, ad oggi ha compiuto un lavoro titanico: i sistemi e i campi d'aviazione che erano sconvolti, ricostruiti gli hangars, riparati in officine da campo e con mezzi di fortuna gli apparecchi danneggiati, già da molti mesi è ritornato a battere le vie del cielo. Recentemente è stata fornita di apparecchi da caccia ultimo tipo ed ha potuto così assolvere con l'usato valore i suoi compiti nei cieli dell'Adriatico e del Baltico. La nostra Marina con le sue battaglie, sulle quali sventolava naturalmente il tricolore, svolge in tutti i mari un'azione di grande importanza nell'ambito generale della guerra contro la Germania. In terra, in mare, in cielo, i soldati d'Italia combattono contro l'odiato nemico una guerra che è un'esigenza fondamentale del nostro spirito, una chiara manifestazione di volontà e di fede nell'avvenire della Patria. Per questo, tale nostro sforzo bellico deve essere potenziato al massimo. I tedeschi e i loro complici fascisti ci hanno gettato ardendo la faccia di vili e di traditori, cercando così di distruggere il nostro onore di combattenti. Bene sappiamo che noi non abbiamo tradito, ma che noi — e quando diciamo « noi » intendiamo tutto il popolo italiano — siamo stati traditi da una vile eresia di avventurieri venuti alla Germania, che ha preteso farci combattere al fianco del tedesco, nostro nemico e naturale nemico, una guerra non sentita dal popolo.

Non abbiamo quindi bisogno di riscattare una colpa che non abbiamo commessa, ma vogliamo e dobbiamo ricacciare in gola al nemico, fino in fondo, la vile e stolta calunnia.

Vogliamo e dobbiamo dimostrare agli alleati com'è i quali, soprite intenti, abbiamo per tre anni combattuto, che quella guerra non era la nostra, e che ad essa ci siamo ribellati appena abbiamo potuto, non per desiderio di sottrarci alla terra, ma per poter anzi combattere in pieno e senza dibattuta la nostra guerra contro il vero, comune nemico. In tutto ciò abbiamo dimostrato con i fatti che questa nostra posizione morale non è un'arbitraria manovra machiavellica per sottrarci alla nostra responsabilità e per passare dal campo dei vinti a quello dei vincitori.

“Che cosa meravigliosa. La gente usciva dalle case e i giovani dalle cantine. Ci si incontrava, ci si abbracciava, si piangeva e si rideva. Quando – dopo una settimana dai rintocchi della Martinella - le truppe alleate si decisero ad attraversare l’Arno passando sulle macerie dei ponti e sulla pescaia di Santa Rosa, trovarono una città difesa dai reparti partigiani che combattevano contro le ultime pattuglie tedesche e i franchi tiratori repubblicani. Al suo arrivo a Palazzo Vecchio il comandante in capo alleato (il brigadiere generale Edgar Hume) si accorse – con sorpresa e, almeno all’inizio, con un po’ di disappunto – che la città aveva già un governo e che tutti i posti istituzionali erano coperti ed operanti con le persone da tempo designate dal Comitato di liberazione (dal sindaco al questore, dal comandante dei carabinieri al presidente della Camera di commercio e così via) e con tutte le strutture amministrative in via di riorganizzazione. Firenze – primo caso nella guerra di liberazione in Italia – si era liberata da sé. Non senza sangue; i morti furono settecento e più di duemila i feriti”.

Il giornale terminò a metà agosto. Il Partito liberale aveva aperto una sede in un palazzo di via Ricasoli e nelle prime elezioni interne io fui l’iscritto ad avere più voti. Fui quindi nominato segretario della sezione fiorentina del partito e vicedirettore della “Nazione del popolo”, che era l’organo del Ctl. Di lì a poco il dibattito interno portò il partito su posizioni conservatrici e all’inizio del 1946, in vista del referendum istituzionale previsto per il 2 giugno, un’assemblea si espresse a favore della monarchia. Una forte minoranza uscì dal partito e fondò un movimento chiamato Sinistra liberale, che, in mancanza di una propria lista per l’elezione dell’assemblea costituente, votò per la Concentrazione democratica repubblicana di Ferruccio Parri e Ugo La Malfa.

Nei mesi di campagna elettorale i secessionisti del Partito liberale si erano uniti ai secessionisti del Partito d’azione nel settimanale “L’italiano”, di cui io ero il redattore capo.

Su questo giornale si può vedere “L’Italiano” 1944